

MAR MOLÉDA

Anno 3 - numero 3 (10)

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE CORO MARMOLADA

DICEMBRE 2001

Cantiamo per Pietro e per "Nane"

Sono trascorsi due anni dal Concerto in Basilica di San Marco, concerto indimenticabile e con due novità. Parlo dei canti di Bepi De Marzi ("Ave Maria" e "Maria lassù") eseguiti con l'accompagnamento del flauto di Monica Finco ed i cui spartiti ci sono stati regalati dall'autore proprio per quell'evento. Da allora il nostro pubblico non ha più avuto occasione di ascoltare queste edizioni e, quindi, ci sembra che sia la volta buona per riproporle nei prossimi concerti di Natale, il primo nella Chiesa di S. Ilario a Malcontenta (Domenica 16 dicembre p.v. alle ore 17) ed il secondo a Venezia, nella Chiesa di Santo Stefano (Venerdì 21 dicembre p.v. alle ore 20,45).

Ed a proposito di quest'ultimo concerto, dove canteremo in rassegna con il Coro Fanis di Venezia che ce lo ha proposto, vogliamo significare il nostro entusiasmo nell'averlo accettato e ciò sia perché canteremo in una chiesa prestigiosa dal punto di vista musicale ma soprattutto perché "Canteremo per Pietro", ovvero perché tutto quanto verrà raccolto servirà a sovvenzionare la ricerca per le cosiddette malattie rare. Ricordiamo che le malattie genetiche riconosciute rare sono, attualmente, più di duemila e per alcune i casi sono veramente limitati (si parla anche di due o tre casi al mondo); per questo le case farmaceutiche, visto che non ci può essere un utile di ritorno, si astengono dalla ricerca che resta in essere solo grazie alla buona volontà di poche persone aiutate da "sponsorizzazioni volontarie" che permettono di poter far sì che anche un solo bambino possa tornare a sperare ed a sorridere. Ed è per questo che noi cantiamo!!!

Ci ritroveremo ancora a Venezia Sabato 8 dicembre, nella chiesa di S. Alvise, parrocchia di Giovanni Manzato, e lì lo ricorderemo a sei mesi dalla sua scomparsa.

Desideriamo, in occasione delle prossime festività, porgere, a tutto il nostro magnifico pubblico ed a tutti coloro che hanno fatto parte del Coro Marmolada, i nostri più calorosi, cordiali e ...corali AUGURI di BUON NATALE e di BUON ANNO NUOVO.

Sergio Piovesan

In questo numero:

- pag. 1 Cantiamo per Pietro e per "Nane"
- pag. 2 Dalle villette furlane...
- pag. 2 ...al barocco tirolese
- pag. 3 I Canti dell'emigrazione
- pag. 4 Note su I canti dell'emigrazione
- pag. 4 I prossimi appuntamenti

DALLE VILLOTTE FURLANE...

In *Cjar Friül*, un affidabile Fonit-Cetra degli anni '70, così il curatore accompagna la preziosa raccolta di canzoni e villette friulane: "la villotta è certamente il più antico modello di canto polifonico per danza. Il motivo musicale, ingenuo, chiaro, nella varietà ritmica e spiritosa alternato ad una dolce nostalgia, interpreta con assoluta aderenza lo spirito del popolo friulano".

Sulla strada per Mazzocco (Mogliano) il 10 novembre scorso per il Concerto del Coro *Sot la nape*, in una sera piovosa e bigia, riandavo ai primi ascolti di canti popolari friulani, alla fragranza e solarità del Coro *Illersberg*, al senso preciso di appartenenza ed intimità (l'annotazione è pasoliniana) che da quei canti sempre avevo riportato. E poco dopo, nella Chiesa del Cuore Immacolato di Maria, pensieri e cose hanno preso forma, nei costumi dai colori vivacissimi, nei fazzoletti da testa delle donne dalla trama raffinata, nei giacchini maschili dalle fogge personalizzate: insomma il gioco di policromie dell'erba, del mallo di noce, del carbone e della vinaccia (come seppi dal presentatore del *Sot la nape*), ma anche le "certificazioni di stato sociale" affidate ad ogni dettaglio dell'abbigliamento (curioso il *fazùl* delle più giovani, fazzolettone ripiegato sulla testa e cadente lungo la spalla a significare la condizione di "libertà" o di "verginità", come sottolineava con pepata ironia una di loro...).

- *Ciao Giorgio, ciao Ciana...ma, non è venuto Giacomo?*
- *Come, non lo sai? Stasera debutta!*
- *Guarda un po' il furbone: quatto quatto, senza dir niente...mica penserà di risparmiarsi la beneaugurante libagione?...*

Detto, fatto: il Coro Marmolada, che nella qualità di ospite canterà per primo, si è disposto in formazione e Sergio Piovesan, non nascondendo un guizzo di compiacimento, annuncia al pubblico la novità (e io mi accorgo che papà Giorgio sta preparando la macchina fotografica...).

./.

Detto, fatto: il Coro Marmolada, che nella qualità di ospite canterà per primo, si è disposto in formazione e Sergio Piovesan, non nascondendo un guizzo di compiacimento, annuncia al pubblico la novità (e io mi accorgo che papà Giorgio sta preparando la macchina fotografica...).

Sì, il Coro Marmolada presenta al debutto un giovanissimo, e con lui una attesa speranza di ringiovanimento: come ben si sa, anche la miglior qualità stenta a vivere se manchi un ricambio sufficiente di età, di linguaggi, di sensibilità. Siamo contenti tutti e ci accingiamo all'ascolto con la bella coincidenza di un ambiente raccolto e di uno spazio fisico dotato di un'efficace restituzione sonora, roba da sala d'incisione, davvero.

Niente di meglio per il Coro veneziano e per la particolare e riconosciuta qualità del suo cantare: equilibrato, morbido, armonioso, mai gridato. E niente di meglio per un debutto..Auguri Giacomo!

L'eco del sospiro di fatica(e di liberazione?) del venezianissimo *Canto dei battipali* si è appena spento che il parterre dell'altar maggiore è affollato dal *Sot la nape*, più di quaranta elementi, fisarmoniche e pantofole da ballo al seguito...

Nel repertorio proposto si segnalano le delicate reminiscenze, i ricordi e le malinconie, i florilegi dell'etnia e del paesaggio friulani: con alcuni pezzi storici (*Stelutis alpinis*, *Cjalzumit*) e con due rapsodie di villotte dal nome suggestivo di "*Flos di mont*", dette anche "*Gotis de rosade*" nella nota raccolta di motivi folcloristici friulani di A.Cesare Seghizzi.

Palpabile il sentimento sociale e comunitario espresso in tali esecuzioni, con l'insistere delle voci femminili sui toni della commozione, del rimpianto, e con i movimenti a danza proposti il giorno successivo nella replica veneziana in S.Giovanni Evangelista(Scuola Grande).

Rimane alla fine il sapore di ritrovate sintonie e rappresentazioni di un contesto poetico ed umano di forte originalità e, per noi veneziani, la conferma rassicurante della buona condizione del nostro *Marmolada*.

... AL BAROCCO TIROLESE

Dobbiaco, 18 Novembre. Il sole di mezzogiorno rende luminose e gradevoli le cime che chiudono a Sud la Val Pusteria: Plan de Coronas, Croda del Becco, Picco di Vallandro, Cristallo, Crode dei Baranci, Monte Elmo...ce ne stiamo, viso all'insù, davanti alla Chiesetta di S.Maria, una palese condizione di benessere ci prende tutti, l'atmosfera mi ricorda certe vacanze giovanili in montagna quando il solo fissare profili di vette e prati tempestati di fiori mi rendeva felice.

Ieri sera concerto a Laives(BZ) assieme al Coro *Castel Flavon*, pieno di buona volontà ma in difficoltà nello sforzo di dominare un repertorio tutto sommato scontato e, secondo me, inadatto alla struttura organizzativa e al modo espressivo a sua disposizione. Appreziate invece -lo sentivo da persone a me vicine in sala- qualità musicale e varietà del repertorio veneziano, anche nel dopo concerto, visto che proprio gli amici del *Flavon* manifestavano curiosità e grande voglia di cantare con noi. E divertente, liberatorio, come sempre, il canto tra amici senza la responsabilità dell'esecuzione ufficiale, pilu ccando qua e là le cante preferite...

Stamattina abbiamo cantato alla messa delle undici nella Parrocchiale di Dobbiaco, gentile nel suo barocco realistico e popolare, dall'alto della postazione organistica, con sacerdote e fedeli spontaneamente a sottolineare con applausi la soddisfazione e la gratitudine per un appuntamento che il Coro *Marmolada* ha rinnovato e confermato. Piacevole sorpresa, fra l'altro, la presenza, tra i sei chierichetti assistenti al rito, di ben quattro bambine, molto comprese nella funzione, le mani alte e congiunte sotto il mento e la lunga cotta verde a coprire morbida i piedi, davvero le copie (o i modelli?) degli angioletti osannanti in terracotta presenti in tutte le vetrine locali di oggettistica folclorica ed artigianale...

Abbiamo da poco cantato anche nella Chiesetta votiva di S.Maria, preziosa per la statuaria in legno policromo e dorato, con commozione e trasporto, e subito dopo sulla tomba del vecchio parroco che per primo aveva invitato il *Marmolada* a cantare in quel posto tanto speciale. Cominciamo a sentire, soprattutto quelli di noi che vi partecipano per la prima volta, che la giornata di Dobbiaco sarà un concentrato di festosità e amicizia, e qualche bicchiere di buon vino bianco che il buon prof. Baker ed altri amici ci servono su un tavolo lì accanto vi aggiunge un che di frizzante e godereccio, autentica ciliegina sulla torta.

Non finirà qui: ci aspettano pranzo, allegria e buon umore al Centro Sociale, a due passi dal "Sergente" Italo e, a seguire, una "deflagrazione nazional-popolare totale" nel Patronato, tra la gran confusione degli intervenuti alla tombola di beneficenza e di tutti noi alla fine impegnatissimi tra dolcetti, castagne e buon vino...tanto per cambiare.

Ma come tralasciare di rendere merito all'anfitrione dei nostri trasferimenti, anche e soprattutto in questa occasione: mi riferisco, indovinate, a Lucio Finco...il tabacco della Val Brenta, i vigneti del Burgunder (un vero e proprio elogio poetico al profumato umore bacchico!), le Pievi aggrappate ovunque alla montagna, elementi essenziali, con le strade, della visione che Franz Joseph aveva delle condizioni di vita e di servizio delle pur minime comunità, e Olliero, e i porfidi sui fianchi della Val d'Isarco. E' stato simpatico ed utile un Finco così pimpante, e non credo di sbagliare se penso, come pensavo mentre egli ci e si raccontava in quelle situazioni di paesaggio e di società rurale, che in Lucio si agitatesse la forza del ricordo, della ricomposizione di un vissuto positivo diventato parte essenziale dell'intero arco vitale: gli amici, la giovinezza, la naja, il tempo delle certezze sperimentate e conquistate. Io, ma credo un po' tutti, mi ci sono sentito compreso e coinvolto piacevolmente

Pietro Pierobon

I canti dell'emigrazione

Uno dei più noti ricercatori e studiosi di musica popolare, Roberto Leydi, pone i canti dell'emigrazione nella categoria dei canti sociali e politici. L'emigrazione fu, infatti, un fenomeno sociale molto determinante, e lo è ancor oggi, nella vita di milioni di uomini e nella storia di molti paesi, sia di quelli dai quali gli emigranti partivano come di quelli in cui gli stessi si stabilivano e dove, con il loro lavoro, contribuirono, a volte anche in modo determinante, alla crescita economica degli stati ospiti.

L'emigrazione si sviluppò in modo particolare nel nostro paese dopo la sua unità politica ed il fenomeno, che interessò in modo esclusivo la classe popolare, non poté non lasciare il segno su quella che gli studiosi definiscono "musica popolare".

Chi abbandonava il paese e la famiglia, da solo o in gruppo, per cercare di migliorare le sue condizioni di vita e quelle di chi rimaneva a casa, viveva sentimenti di tristezza, di nostalgia, di malinconia e di speranza che autori, il più delle volte ignoti, seppero esprimere in testi, a volte molto poetici, sia in lingua ma, soprattutto, nei dialetti delle varie regioni italiane. Questi testi uniti a musica semplice, a volte già esistente e famosa fra il popolo, formarono i canti popolari dell'emigrazione.

Il repertorio del "Marmolada" comprende due di questi canti, uno friulano, "Montagnutis", ed uno appartenente a tutta l'area del settentrione, "Emigranti", conosciuto anche come "Trenta giorni di nave a vapore".

Il primo è un canto friulano che vuole significare come questo popolo, che non si è mai lasciato intimorire da difficoltà di vario genere (guerre, invasioni, carestie, terremoti, mancanza di lavoro), abbia risposto in ogni occasione positivamente legando le sue "fortune" all'esigenza di lavorare lontano di casa. La lontananza poteva essere determinata da emigrazioni stagionali e, quindi, in paesi relativamente vicini (la vallata accanto a quella in cui vivevano, Venezia, Austria, Ungheria⁽¹⁾) ed il lavoro era legato in modo particolare all'agricoltura, alla pastorizia, alla silvicoltura ed all'edilizia.

Dopo l'unità d'Italia le emigrazioni s'indirizzarono verso paesi più lontani, in Siberia per la costruzione della ferrovia Transiberiana, od oltre oceano, specialmente nell'America del Sud.

"Montagnutis" nasce con le prime emigrazioni, quelle al di là delle montagne di casa, alle quali l'emigrante, usando un vezzeggiativo, chiede di abbassarsi per rivedere i luoghi cari, i luoghi in cui andava a far l'amore (tristezza e nostalgia)⁽²⁾. Si rivolge anche alle stelle e, tramite loro, vuole mandare un saluto alla sua donna che l'attende (speranza).

Il canto "Emigranti" nasce invece con l'emigrazione di fine '800 verso i paesi dell'America Meridionale, dove s'indirizzarono maggiormente i contadini dell'Italia Settentrionale⁽³⁾.

Le navi partivano da Genova e dopo "... trenta giorni di nave a vapore..." gli emigranti sbarcavano in "...Merica"; e l'America era la loro terra promessa, era un sogno.⁽⁴⁾ Ma l'America era anche un paese dagli spazi sconfinati ("... l'America l'è lunga e l'è larga ...") dove non c'era neppure un po' di paglia per poggiare la testa e riposare. Ma, nonostante i disagi e la fatica, gli italiani, aiutandosi fra loro ("... e con l'aiuto dei nostri Italiani ...")⁽⁵⁾, contribuirono in modo determinante allo sviluppo dei nuovi paesi.

L'emigrazione italiana si è conclusa negli anni '50-'60, ma questo fenomeno, nonostante ci sia chi pensi di poterlo fermare, ha ripreso, ora in senso inverso, e forse, in futuro, ascolteremo nuovi canti che evocheranno le nostalgie delle savane e dei deserti africani oppure le malinconie e le dolcezze delle primavere nelle steppe orientali.

Sergio Piovesan

Note alla pagina successiva

I canti dell'emigrazione (Note)

¹ Ricordiamo la villotta "Bien vegnint da l'Ongiarie" e, al di fuori del Friuli, la toscana "Tutti mi dicono Maremma" in cui i contadini dei monti narrano le vicissitudini stagionali in una terra inospitale quale poteva essere la Maremma a quel tempo paludosa e regno della malaria.

² Analogo sentimento lo troviamo in un canto francofono ("J'ai commenc , il n'y a pas longtemps) della Val Germanasca e della Val Chisone (Valli Valdesi) (TO) : "Oh montagnes, qui m'emp chez de voir l'endroit o  est ma mie, oh, voulez-vous vous abaisser" (Oh montagne, che mi impedisce di vedere il luogo dov'  la mia amica, abbassatevi.....).

³ Le popolazioni meridionali emigrarono in preponderanza verso l'America Settentrionale ed uno dei canti pi  famosi di quel periodo  , senz'altro, "Santa Lucia luntana" dove viene espresso il sentimento della malinconia. Il canto   di autore noto (E.A. Mario) ma, nel tempo   divenuto molto conosciuto e quindi "popolare".

⁴ Vedi anche "Mamma mia dammi cento lire" e "Vustu vegnir in Merica"

⁵ Ancor oggi, e ne siamo stati testimoni durante la tournée in Argentina, esistono numerose Societ  di Mutuo Soccorso che nei primi tempi avevano lo scopo di aiutare i nuovi arrivati; oggi sono per lo pi  associazione che mantengono viva l'italianit 

ASSOCIAZIONE CORO MARMOLADA

CASELLA POSTALE N. 264 V E N E Z I A

<http://digilander.iol.it/coromarmolada/>

e-mail: coromarmolada@hotmail.com

Chi volesse collaborare a questo notiziario pu  recapitare i propri scritti agli indirizzi (e-mail e tradizionali) esposti nella casella precedente ed anche a spiovesan@altavista.it oppure potr  provvedere al recapito manuale per mezzo di un corista.

ARCHIVIO DEL CORO

Un'idea di Remigio Volpato che riteniamo utile.

Di questi cinquant'anni di attivit  del Coro quante fotografie, films, registrazioni, video, articoli ecc. sono in possesso di chi ha fatto parte del Coro oppure, solo perch  appassionato, lo ha seguito nelle sue attivit  e che rappresentano, spesso come unico originale, momenti salienti e caratteristici?

PORTALI AL CORO!!!!

Abbiamo in serbo una sorpresa!

N.B. il materiale, una volta utilizzato, andr  a far parte dell'archivio del Coro e sar  restituito al proprietario **ESCLUSIVAMENTE SU ESPLICITA RICHIESTA.**

Gli appuntamenti di dicembre

Rassegna

Sabato 1 Dicembre

*Auditorium Conservatorio Pollini di Padova
Cori Tre Pini (PD), Euridice (BO) Marmolada (VE)*

I concerti di Natale...

Sabato 8 Dicembre ore 20.45

Chiesa S. Alvise - Venezia

Venerd  14 Dicembre ore 20.45

Chiesa S. Pantalon - Venezia

Domenica 16 Dicembre ore 17.00

Chiesa di S. Ilario - Malcontenta

Venerd  21 Dicembre ore 20.45

*Chiesa di S. Stefano
Coro Marmolada - Coro Fanis*

MARMOL DA

Notiziario Ufficiale Associazione Coro Marmolada
In attesa di registrazione c/o il Tribunale di Venezia
Casella postale 264 - 30100 **VENEZIA**
Anno 3 - n  3

Direttore responsabile: Teddy Stafuzza
Hanno collaborato a questo numero:
testi: Sergio Piovesan, Paolo Pietrobon
rubriche: Sergio Piovesan
impaginazione: Alessandro Ballarin
Ciclostilato in proprio